

# PRIMO INCONTRO

## INTRODUZIONE ALLA GLOTTODIDATTICA:

“La glottodidattica è una scienza teorico-pratica che ha come scopo la risoluzione dei problemi di insegnamento/apprendimento di una seconda lingua.”

(da *Insegnare Italiano a Stranieri*, Le Monnier 2001, pag. 46).

Tale ha in se molte delle componenti fondamentali che coinvolgono il lavoro di un insegnante di L2.

**È UNA SCIENZA:** é sistematica, si basa su principi riscontrati e dimostrabili in vari ambiti, non ultimo quello neuro-linguistico.

**È TEORICA:** Possiede un suo statuto epistemologico, sulla base delle sue premesse dei suoi studi fatti sono nate delle teorie, dei metodi degli approcci che danno i presupposti teorici di una possibile e presumibile azione dell'insegnante in classe.

**È PRATICA:** Passa dalla teoria alla pratica, deve cioè essere vista in “situazione” tale da renderne possibile l'applicazione.

**SCOPO:** Ha come scopo non l'osservazione l'analisi o la teorizzazione dei problemi bensì la risoluzione degli stessi. Da tali obiettivi nasce il concetto di **EFFICACIA**, che si misura con la realtà del risultato ottenuto in base all'obiettivo prefissato.

**L'APPRENDENTE E L'INSEGNANTE:** Dagli obiettivi nascono e si rinnovano le due figure perno del processo di apprendimento di una lingua: **L'APPRENDENTE e L'INSEGNANTE.**

- **ATTORI PROTAGONISTI DI UN PROCESSO CHE HA COME SCOPO IL RAGGIUNGIMENTO DI UN OBIETTIVO COMUNE**

- LA BRAVURA DELL'INSEGNANTE SI MISURA NON SULLA BELLEZZA DELLA SUA LEZIONE E SULLA SUA PERSONALE PREPARAZIONE, BENSÌ SUI RISULTATI OTTENUTI, GRAZIE ALL' AVER TENUTO CONTO DELLE CARATTERISTICHE DEI SUOI APPRENDENTI.

- IN RELAZIONE ALLE SUDDETTE CARATTERISTICHE DELL' APPRENDEnte, L' INSEGNANTE TROVERÀ NELL' AMBITO DEGLI APPROCCI, DEI METODI, DELLE TECNICHE, DEI MATERIALI AUTENTICI O NO, QUELLO CHE MAGGIORMENTE SI ADATTA AD ACCOMPAGNARE LO STUDENTE IN UN PERCORSO DI **APPRENDIMENTO** CHE ABBAIA COME SCOPO ULTIMO L' **ACQUISIZIONE** DI UNA LINGUA.

**NUOVA CONCEZIONE DELLA LINGUA: NON PIÙ INTESA COME SISTEMA DI STRUTTURE MA COME INSIEME DI ATTI COMUNICATIVI. IL FOCUS SI SPOSTA DALL'OGGETTO DELL' APPRENDIMENTO (LA LINGUA) AL SOGGETTO (IL DISCENTE).**

***“Dimmi e io dimentico, mostrami e io ricordo, fammi fare e io imparo”.***

## **1. Il quadro comune di riferimento Europeo**

*Che cos'è*

*A che cosa serve : le finalità*

*Come è strutturato: i livelli comuni*

*Analisi dei bisogni e domini*

*La pianificazione scolastica*

**Che cos'è**

Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue è un documento programmatico di politica culturale e linguistica emanato nel 2001 dal Consiglio d'Europa .

“...Rappresenta una linea guida impiegata per descrivere i risultati conseguiti da chi studia le lingue straniere in Europa, indicando il livello di riferimento di un insegnamento linguistico negli ambiti più disparati.

È stato messo a punto dal Consiglio d'Europa come parte principale del progetto Language Learning for European Citizenship (apprendimento delle lingue per la cittadinanza europea) tra il 1989 e il 1996. Suo principale scopo è fornire un metodo - per accertare le conoscenze e trasmetterle - che si applichi a tutte le lingue d'Europa..”

### **Finalità del Quadro comune europeo**

La finalità dichiarata è quella di promuovere l'omogeneità dell'apprendimento, dell'insegnamento e della valutazione delle lingue europee attraverso indicatori linguistici comuni e condivisi. Il documento europeo dà indicazioni preziose anche su obiettivi, elaborazione dei curricoli e selezione dei materiali didattici; esso non è quindi solo un sistema di riferimento teorico, bensì una guida attuativa nel campo dell'apprendimento/insegnamento linguistico.

### **I livelli comuni di riferimento**

Per quanto riguarda le scale di valutazione, il documento europeo suddivide la competenza linguistico-comunicativa in sei livelli comuni di riferimento: il livello di contatto detto A1, il livello di sopravvivenza (A2), il livello soglia (B1), il livello progresso (B2), il livello dell'efficacia (C1) e il livello di padronanza (C2). I descrittori delle scale di valutazione sono di tipo pragmatico, ossia definiscono che cosa un apprendente deve saper fare con la lingua, intesa non come sistema chiuso e astratto, bensì come strumento concreto e dinamico volto a compiere azioni in un contesto di interazione comunicativa.

I descrittori dei sei livelli sono formulati in termini positivi rispetto alle competenze acquisite già a partire dai livelli più bassi, come si evince dalla tabella sottostante:

*dal Quadro comune europeo di riferimento: Livelli comuni di riferimento - scala globale*

Livello avanzato	<p><b>C2</b> È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.</p>
	<p><b>C1</b> È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.</p>
Livello intermedio	<p><b>B2</b> È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento di attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.</p>
	<p><b>B1</b> È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.</p>
Livello elementare	<p><b>A2</b> Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di <i>routine</i> che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.</p>

	<b>A1</b> Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.
--	---

Accanto alla scala globale vi è una griglia di autovalutazione suddivisa per le seguenti abilità: comprensione, a sua volta declinata in *ascolto* e *lettura*, parlato, ripartito in *interazione* e *produzione orale* e infine scritto inteso come *produzione scritta*. La presenza della griglia di autovalutazione è il segno della moderna impostazione glottodidattica che vede nel discente il centro del processo di apprendimento.

### **Un approccio orientato all'azione**

Una caratteristica del documento europeo, di grande rilevanza nella pratica didattica, è l'approccio orientato all'azione: l'apprendente è concepito come attore sociale e la lingua come realtà dinamica strettamente connessa al suo uso effettivo, il cui elemento fondante è la sua dimensione sociale e interazionale.

Sulla base di tale approccio, le caratteristiche socio-culturali e l'ambiente comunicativo di riferimento dell'apprendente divengono il punto di partenza della programmazione didattica, il cui modello deve essere coerente con l'identificazione dei bisogni. Tutti coloro che operano nel campo dell'apprendimento linguistico sono tenuti a fondare il proprio lavoro sui bisogni, sulle motivazioni e sulle caratteristiche dei destinatari, al fine di definire obiettivi concreti e realistici ed elaborare conseguentemente programmi e materiali adeguati al raggiungimento di tali obiettivi.

### **L'analisi dei bisogni e i domini**

Per effettuare un'adeguata analisi dei bisogni degli apprendenti è opportuno individuarne

la specificità: l'età, il sesso, la provenienza geografica, il retroterra sociale e culturale, il contesto d'uso della lingua, ossia le sfere d'azione e le aree di interesse, nonché la motivazione all'apprendimento; a tal fine è bene porsi alcuni quesiti:

1. che tipo di persone sono i nostri apprendenti?
2. in quali ambiti si troveranno ad agire, con che tipo di persone dovranno rapportarsi e quali situazioni dovranno fronteggiare?
3. quali compiti dovranno eseguire e conseguentemente quali abilità dovranno sviluppare per agire con la lingua?
4. che cosa li spinge ad apprendere?

## **II domini**

Il contesto d'uso della lingua viene suddiviso in macrosituazioni comunicative definite domini, in cui qualsiasi persona si trova ad interagire.

I domini individuati sono quattro: personale, pubblico, professionale e educativo. Il dominio personale comprende le relazioni familiari e amicali di un individuo, il dominio pubblico si riferisce all'interazione sociale ordinaria, il dominio professionale comprende le relazioni in ambito lavorativo e infine il dominio educativo riguarda i contesti di formazione. L'identificazione dei domini nei quali gli apprendenti si troveranno ad interagire è di fondamentale importanza per la definizione degli obiettivi linguistico-comunicativi e la selezione dei materiali didattici. Nel caso degli studenti stranieri della scuola superiore, i compiti comunicativi fanno riferimento ai domini personale, pubblico e educativo.

Per quanto concerne, per esempio, i domini personale e pubblico, le esigenze dei giovani neoarrivati saranno quelle di soddisfare bisogni comunicativi immediati e concreti connessi alle interazioni quotidiane con i pari e con gli adulti. In ambito educativo i bisogni iniziali saranno legati alla comprensione dell'organizzazione scolastica e all'acquisizione della cosiddetta lingua per comunicare che consenta loro di interagire con i compagni di classe e con i docenti. In seguito si passerà a bisogni più complessi e

astratti e di fondamentale importanza si rivelerà allora l'appropriazione della lingua per studiare, ossia l'acquisizione delle microlingue settoriali con cui affrontare i contenuti delle diverse aree disciplinari.

Il successo formativo delle ragazze e dei ragazzi stranieri nella scuola superiore non può prescindere da una corretta ed adeguata programmazione linguistica che deve tendere a rispondere ai loro bisogni comunicativi, rispettarne i ritmi di apprendimento e gli stili cognitivi, valorizzarne le competenze e le capacità in lingua madre, saper agganciare ogni nuova acquisizione alle conoscenze pregresse, individuare inizialmente obiettivi minimi da raggiungere per arrivare poi gradualmente a sviluppare le abilità di studio in lingua

## **2. I profili**

*Profili del pubblico dell'italiano L2: bambino, adolescente*

*L'analisi dei bisogni e dei domini*

*Il Glotto-Kit*

*Il primo bisogno: essere "riconosciuto"*

*L'accoglienza :come si attrezza la scuola*

### **Due profili del pubblico dell'italiano L2 : il bambino di famiglia immigrata in Italia, l'adolescente.**

Anche per questo tipo di profili è necessario definire con precisione i bisogni linguistici e i *domini* cioè gli ambiti di esperienza, di saperi e di socialità nei quali l'apprendente si trova a svolgere la propria vita e a interagire comunicativamente.

Lo stesso termine *dominio* ,utilizzato dalla sociolinguistica americana e ripreso dal *Framework* rimanda,tra l'altro, al concetto di macroarea, di macrosituazione comunicativa.

In particolare Vedovelli suggerisce di tener conto delle seguenti voci:

- la macroarea o dominio
- l'articolazione dei bisogni di comunicazione
- le funzioni
- i tipi di testi da utilizzare con la tipologia di apprendente
- gli eventi e atti di comunicazione che l'apprendente deve mettere in atto

nell'interazione linguistica con i suoi interlocutori

L'analisi dei bisogni linguistici dei discenti stranieri, qualsiasi sia il profilo, teorizzata da numerosi contributi in ambito europeo e riaffermata dal *Quadro comune europeo* è posta al centro dei compiti dei docenti, i quali nella progettazione dei concreti percorsi formativi dovranno tenere conto sia delle reali situazioni didattiche in cui si trovano ad operare, sia dei bisogni comunicativi del proprio pubblico.

## **Il Glotto-Kit**

Il *Glotto-kit* è un insieme di indicatori, parametri, procedure per costruire un profilo linguistico dello studente e del suo ambiente. Può essere definito una sorta di carta di identità linguistica e socioculturale dell'apprendente ; prende in considerazione alcune abilità fondamentali quali il *parlato*, la *lettura*, la *scrittura*, il *lessico*, la *sintassi*.

Ogni tratto linguistico è considerato tramite degli indicatori che possono consentire una quantificazione, quali, ad esempio, *l'indice di fluenza nel parlato*, *l'indice di ricchezza ricettiva del vocabolario di base della lingua italiana*, *l'indice di ricchezza lessicale*

Gli indicatori socioculturali concernono invece l'età, il titolo di studio, la professione dei genitori, le letture e le attività nel tempo libero, gli spazi a disposizione dell'allievo per lo studio. Gli indicatori sociolinguistici invece riguardano l'uso dell'italiano in situazioni informali e formali.

## **Il bisogno di essere riconosciuto**

Indipendentemente dalle caratteristiche dei profili ,il primo bisogno ... è quello di essere "riconosciuto", essere riconosciuto come persona, come soggetto da promuovere sia linguisticamente che umanamente .

Molto la scuola può e deve fare perché ciò avvenga .Inserire,integrare,interagire sono i pilastri di ogni buona pratica d'accoglienza.

La gestione dell'accoglienza implica all'interno dell'Istituto un lavoro costante di ascolto "I genitori sono la risorsa fondamentale per il raggiungimento del successo scolastico: Di particolare importanza risulta la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, prestando attenzione anche agli aspetti non verbali, facendo ricorso, ove possibile, ai mediatori culturali o ad interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola".

**Come si attrezza la scuola :**



La Scuola sta faticosamente sperimentando percorsi flessibili di adattabilità verso i nuovi utenti:

laboratori di L2, ricognizione di risorse interne ed esterne, collaborazioni con enti presenti sul proprio territorio..al fine di garantire agli alunni non italiani l' inserimento e la piena integrazione.

In molte Scuole il team di docenti che si interessa di tale problematica ,lavora a protocolli d'accoglienza e percorsi linguistici individualizzati volti a sostenere i ragazzi stranieri nel passaggio dall'acquisizione della lingua per comunicare alla lingua per studiare.

### **3. Approcci e metodi**

*Approccio e metodo: definizioni*

*Principali approcci e metodi*

*Caratteristiche specifiche*

*Il modello monitor*

#### **Approcci e metodi**

La glottodidattica è una scienza pratica e interdisciplinare che si pone come obiettivo principale quello di risolvere i problemi legati all'acquisizione di una lingua. Nello sviluppo delle varie teorie e dei vari approcci che questa scienza ha elaborato nel tempo è arrivata a considerare la lingua non più come sistema di strutture ma come insieme di atti comunicativi. Il *focus* si è spostato dall'oggetto di apprendimento (la lingua) al soggetto (l'apprendente). Soggetto che deve essere considerato da più punti di vista: per i suoi bisogni, per le sue motivazioni, per i suoi ritmi e stili di apprendimento e per le sue esperienze di vita.

Insegnare l'italiano L2 presuppone delle conoscenze teoriche sul piano dell'insegnamento linguistico; in virtù di tali conoscenze sarà possibile progettare nel modo più efficace il percorso di insegnamento/apprendimento degli allievi stranieri nella scuola.

Per proseguire in questo quadro teorico di riferimento è necessario chiarire il termine tecnico "approccio". Per approccio si intende l'insieme delle coordinate scientifiche di riferimento, delle finalità dell'educazione linguistica, degli obiettivi glottodidattici e dei metodi attraverso i quali raggiungere finalità e obiettivi.

Nella storia della glottodidattica si sono avuti molti approcci diversi:

grammaticale-traduttivo, diretto, audio-orale, strutturalistico, comunicativo, naturale, umanistico-affettivo..

#### **Caratteristiche specifiche**

- ★ Approccio deduttivo o formalistico: la lingua oggetto si apprende attraverso regole grammaticali che portano il discente al controllo conscio della lingua.

*Metodo grammaticale-traduttivo:*

grammatica intesa come analisi formale della lingua basata sugli schemi classici  
uso prevalente della L1 degli allievi  
uso scarso della *lingua target*, solo negli esercizi e negli esempi, mai per le spiegazioni  
accentuazione della morfo-sintassi  
libri di testo articolati in *lezioni* di argomento grammaticale con elenchi di *regole* ed *eccezioni* ed esercizi prevalentemente di traduzione

*“Reading Method”*

variante del metodo grammaticale-traduttivo ancora più incentrato sulla lettura  
unica abilità linguistica considerata: comprensione della lingua scritta  
uso prevalente di testi in microlingue settoriali, a seconda della specializzazione scolastica  
la grammatica insegnata è limitata a quella del testo

- ★ Approccio induttivo: la lingua oggetto si coglie prima nella sua globalità, poi attraverso una fase di analisi il discente giunge, per induzione, a produrre la lingua necessaria per i nuovi contesti situazionali.

*Metodo diretto (o di Berlitz) e metodo intensivo:*

prima reazione all'approccio formalistico  
non è ammesso l'uso della L1: l'insegnante usa esclusivamente la L2, che è lo strumento esclusivo della comunicazione in classe

- ★ Approccio strutturalista: interesse per la dimensione orale della lingua, intesa come strumento di comunicazione; matrice psicologica neocomportamentista; alla fine degli anni Cinquanta l'approccio condusse alla progettazione del *laboratorio linguistico*.

*Metodo audio-orale meccanicistico:*

l'allievo è una *tabula rasa* su cui si imprimono meccanicamente le strutture linguistiche a forza di *pattern drills* (esercizi strutturali tipici, rappresentati da una batteria di stimoli seguiti da spazi vuoti: trasformazioni di frasi, riformulazioni, sostituzioni semplici o multiple), articolati in stimolo □ risposta □ conferma o correzione;

l'apprendimento delle lingue è un iper-apprendimento: si ricorre a un impiego massiccio del laboratorio linguistico;

Si riconoscono quattro abilità linguistiche fondamentali (lettura, scrittura, ascolto e produzione orale), con una preminenza dell'oralità rispetto allo scritto e

delle abilità ricettive rispetto a quelle produttive;

- ★ Approccio comunicativo: *competenza comunicativa* = capacità di usare la lingua in modo appropriato per raggiungere un determinato obiettivo e all'interno di una data situazione; *atto linguistico* = *competenza pragmatica* "capacità di interagire linguisticamente con altri individui in modo partecipativo ed orientato al messaggio per raggiungere determinati scopi". *Bisogno linguistico*: i bisogni dell'allievo sono più importanti di una descrizione esauriente della lingua, che dominava nell'approccio grammaticale-traduttivo.

#### *Metodo nozionale-funzionale*

Basato sulla teoria degli *atti linguistici* secondo cui la vera essenza della lingua risiede non nelle sue caratteristiche formali, bensì nelle *azioni* che si possono compiere attraverso la lingua .

La lingua è quindi uno strumento sociale, e nell'insegnamento della L2 si dà quindi più spazio agli aspetti pragmatici che a quelli di accuratezza formale. Nel percorso di apprendimento, alla conoscenza degli atti linguistici (che sono universali), si aggiungono le *nozioni* di tipo culturale, grammaticale e concettuale proprie della L2.

- ★ Approccio umanistico-affettivo: attenzione agli aspetti psicologici dell'apprendimento (atmosfera della classe, ambiente rilassante, motivazione, coinvolgimento dell'apprendente)

#### *Community Language Learning (Curran)*

Il riferimento teorico è la psicologia umanistica e la psicoterapia del *counseling* di Rogers ("terapia centrata sulla persona"). L'insegnante è un *counselor* che aiuta il discente a superare le difficoltà insite nell'apprendimento della L2 attraverso la pratica dell'ascolto, delle "risposte cognitive" e soprattutto svolgendo il ruolo di mediatore tra i vari componenti della classe. Si instaura quindi un rapporto di profonda confidenza ed identificazione tra l'insegnante e gli apprendenti...

Le attività principali sono: la traduzione, la ripetizione/registrazione, la trascrizione, l'analisi, le attività libere, la riflessione/osservazione e la conversazione libera.

#### *Total Physical Response*

Questo metodo si basa sull'associazione tra un comando verbale e una risposta/azione fisica, ed implica un coinvolgimento totale della persona nel processo di apprendimento, analogamente a quanto avviene nell'acquisizione della L1 da parte del bambino.

L'obiettivo è raggiungere una competenza di base della lingua parlata. Nella pratica della lezione, l'insegnante è il *regista*, gli apprendenti sono gli *attori* che eseguono i comandi. In questo metodo, quindi, un ruolo di primaria importanza è svolto dall'abilità di ascolto e dalla comprensione: la fase della produzione, infatti, è molto posteriore a quella dell'ascolto/comprendimento, perché deriva da una interiorizzazione del codice della L2. Questo serve anche e soprattutto ad evitare l'insorgere di stress e ansia nell'apprendente. Il sillabo è costituito dal verbo all'imperativo, dalle strutture grammaticali e dal lessico.

### *Suggestopedia*

Le teorie di riferimento sono gli studi sulla suggestione, la psicologia affettiva e quella della percezione.

Il fulcro della pratica didattica è la *suggestione*, frutto di un insieme di stimoli sensoriali che creano un ambiente rilassato e confortevole, e consentono l'abbassamento delle barriere affettive e l'emergere di un atteggiamento positivo nell'apprendente. Queste condizioni permettono di sfruttare a pieno il potenziale cognitivo dell'apprendente.

Il docente è una guida, un regista, il punto di riferimento; lo studente è il protagonista del processo, che si sviluppa soprattutto attraverso componenti emotive. Le attività didattiche sono la lettura, l'ascolto e la traduzione, e le lezioni si svolgono in un ambiente rilassato, spesso con il supporto della musica, e possono prevedere momenti di training autogeno.

### Il modello Monitor

#### *Natural Approach (Terrel-Krashen)*

gli autori propongono alcune ipotesi sull'acquisizione della L2, che dovrebbe riprodurre i passaggi naturali dell'acquisizione della L1:

- o acquisizione/apprendimento: processo di assorbimento spontaneo attraverso comprensione e uso della lingua/ processo di studio cosciente attraverso regole della lingua
- o monitor: meccanismo di controllo che opera durante l'apprendimento
- o ordine naturale di acquisizione: alcune strutture si acquisiscono prima di altre, a seconda della difficoltà e della frequenza d'uso
- o input ("i + 1"): l'acquisizione dal livello di competenza i a quello successivo avviene attraverso un input il cui contenuto sia i+1 cioè attraverso un messaggio con contenuti e/o strutture leggermente al di sopra della conoscenza linguistica dell'apprendente
- o filtro affettivo: barriera interiore alzata dall'apprendente in situazioni ansiogene

#### 4. Varietà della lingua

*Caratteristiche dell'italiano*  
*L'italiano standard e non standard*  
*La varietà didattica dell'italiano*

##### **Le caratteristiche dell'italiano**

Le varietà individuate da Berruto sono :

- Italiano standard
- Italiano neostandard
- Italiano regionale
- Italiano popolare
- dialetti

##### **L'italiano standard e non standard**

Per italiano standard si intende una varietà di lingua che si ispira ai modelli dell'italiano scritto colto e letterario; di fatto questa varietà ha un uso alquanto raro nella vita quotidiana.

Una varietà che negli ultimi anni ha soppiantato la prima (troppo snob) è la varietà neostandard. Secondo Berruto comprende aspetti dello standard assieme ad altri propri delle diverse varietà diatopiche, seppur presenti tratti comuni a tutto il territorio nazionale, ; non si tratta di una varietà compatta e unitaria.

All'estremo più basso di questo continuum troviamo invece l'italiano popolare proprio degli strati sociali bassi, con basso livello di scolarizzazione.

A mano a mano che ci si sposta dall'estremo all'altro del continuum, rappresentato dall'italiano standard, verso l'estremo più basso, occupato dall'italiano popolare, le "infiltrazioni" dai dialetti si fanno sempre più consistenti e intaccano un numero sempre crescente di livelli strutturali della lingua .

La non omogeneità delle varietà "basse" di italiano attraverso il territorio nazionale sono appunto la diretta conseguenza dell'influsso storico dei dialetti sulla lingua nazionale sovrapposta.

Dall'analisi di questo pur sintetico profilo emerge come l'italiano è da intendersi come un modello di standard che quasi nessuno possiede in senso assoluto se non per averlo appreso tramite studi formali, quanto meno di dizione e pronuncia.

##### **La varietà didattica dell'italiano**

La complessità di questa situazione, in cui varietà a volte anche molto lontane dallo standard e dialetti possono convivere in un rapporto paritario o diglottico, ci spinge ad affermare che nessun corso di italiano come L2 può veramente dirsi completo se non tiene conto di questa

situazione. Fino a non molti anni fa, il modello a cui ci si ispirava nella didattica dell'italiano era quasi esclusivamente lo standard, in particolare quello scritto, magari addirittura di manzoniana memoria, e solo di recente questo è stato in parte soppiantato dal neostandard. In questa sede vorremmo introdurre una nuova varietà di lingua che serva da modello e che proponiamo di definire italiano didattico.

Tale varietà, pur conservando l'italiano neostandard come suo riferimento primario, dovrebbe tenere conto delle reali necessità ed esigenze dei discenti e dell'effettiva grammatica dell'uso che i nativi fanno della lingua. Quest'ultima considerazione, necessariamente, conduce all'inclusione nel sillabo anche delle altre varietà diverse dallo standard o dal neostandard, potendosi spingere addirittura ai dialetti. L'etichetta di italiano didattico, lungi dall'aver un significato riduttivo e, al contrario di come si potrebbe pensare a prima vista, dall'essere una semplificazione della lingua oggetto dell'insegnamento, costituirebbe invece la migliore rappresentazione del reale repertorio linguistico degli italiani, inteso come la somma degli strumenti linguistici a disposizione per comunicare.

In altre parole, oggetto dell'insegnamento non sarebbe più la lingua, per quanto intesa nel senso più ampio del termine, bensì il repertorio linguistico, con un significativo ampliamento del raggio d'azione della didattica. Tale allargamento non comprenderebbe solo le strutture linguistiche propriamente dette, ma anche tutte le sottocompetenze proprie di ciascuna varietà, codice o sottocodice del repertorio: prossemica, cinesica, ecc., che, come è noto, in Italia possono subire anche variazioni considerevoli, da regione a regione.

Per citare solo un paio di esempi: si pensi a come diminuisce la cosiddetta "distanza di sicurezza" tra due interlocutori a mano a mano che ci si sposta da nord a sud della Penisola (competenza prossemica). O ancora, per restare in un campo più strettamente linguistico, si pensi al volume (quello che erroneamente viene definito "tono") dell'eloquio: spesso più alto nelle varietà meridionali che in quelle settentrionali.

## **5. L'interlingua**

*Definizione di interlingua*

*Gli stadi*

*Il valore dell'errore*

*Esperienze di interlingua*

## L'interlingua

Per *interlingua* si intende una varietà di lingua parlata da un apprendente L2, un vero e proprio sistema linguistico caratterizzato da regole in parte della lingua di partenza (d'origine), in parte della lingua d'arrivo (L2) e in parte indipendenti. Si tratta di una "competenza transitoria", a carattere evolutivo, provvisorio.

### Gli stadi

L'interlingua degli apprendenti una lingua seconda si caratterizza in stadi che si susseguono con la stessa sequenzialità indipendentemente dalla lingua di partenza.

Nei primi stadi si verificano fenomeni comuni a tutti: le prime strutture linguistiche ad essere apprese sono *parole isolate* o *formule non analizzate*. Si è rilevato che agli allievi fin da subito interessa prima stabilire relazioni e saperle gestire dal punto di vista linguistico e poi descrivere o classificare la realtà. Per questo motivo è meglio evitare nelle prime fasi di insegnamento, la nomenclatura.

Vengono apprese per prime le parole cosiddette "ad alto grado di generalità" (fare, questo, cosa, buono,...), i pronomi personali, le formule di cortesia (grazie, scusa, per favore,...) e di saluto.

Le *formule non analizzate* sono moduli di linguaggio appresi come un tutto che rappresentano delle isole di affidabilità su cui appoggiarsi per sopravvivere nel mare dei problemi di comunicazione (come ti chiami?, che cos'è?, come stai?, non ho capito,...), vengono definite anche "parole in scatola".

Sempre nei primi stadi di interlingua il lessico è usato in forma invariabile, così il verbo non è coniugato ma usato in una forma basica (io mangia) e il tempo del verbo è dato da avverbi (ieri io mangia, domani io mangia).

La costruzione di un sistema linguistico semplice, usato come strategia comunicativa, porta ad un uso scarso della copula, alla mancanza o all'uso limitato degli articoli e delle preposizioni; la negazione viene fatta attraverso una particella invariabile (io no mangia). L'avanzamento negli stadi di interlingua prevede, per quanto riguarda il verbo la

seguinte sequenza:

Presente > participio passato (come passato prossimo) > imperfetto (prima copula e poi altro) > futuro.

L'utilizzo di formule non analizzate si evolve negli scopi a partire dall'esprimere desideri o cercare di ottenere qualcosa.

Solamente al quinto stadio di interlingua l'allievo riesce a accordare il soggetto al participio passato.

La conoscenza degli stadi dell'interlingua ci servono per applicare quanto proposto da Krashen: posso insegnare solo ciò che è apprendibile e cioè inserisco l'input linguistico adeguato, e quindi comprensibile, al giusto stadio di interlingua: se lo studente è allo stadio del verbo in forma basica (presente indicativo) posso cominciare a lavorare sul morfema *-to* per introdurre il participio passato ma non posso insegnargli il futuro.

In ogni caso, il primo problema che si pone l'apprendente è quello di identificare il significante e poi quello di comprenderne il significato, stabilire dove il *continuum* fonico che percepisce si interrompe per formare le parole. Quando avrà superato questa fase la sua attenzione sarà rivolta a distinguere prima fra due termini diversi e poi a darne la giusta forma: mangiare/andare prima di mangio/ato/avo.

In questo periodo analitico l'allievo è nella fase del silenzio, nel cosiddetto periodo di latenza, di implosione, periodo particolarmente impegnativo a livello cognitivo e delicato .

## **L'errore**

La teoria dell'interlingua ha dato un contributo anche all'analisi dell'errore: l'errore indica che l'acquisizione della lingua è un processo creativo che passa attraverso fasi di graduale affinamento. Il fenomeno dell'interlingua presuppone l'obbligatorietà dell'errore, perché è l'errore che indica la partecipazione attiva, cognitiva, dell'individuo nella creazione della sua conoscenza della lingua.

### **6. Semplificazione dei testi**

*Semplificare i testi disciplinari*

*Come fare*

*La facilitazione*

*Conclusione*

### **Semplificare i testi**

I testi che utilizziamo a scuola per l'insegnamento delle discipline talvolta sono di difficile



comprensione per gli allievi stranieri. La lingua dei testi risulta complessa anche perché ricca di strutture che uno studente straniero può non avere ancora acquisito.

In una fase transitoria di accompagnamento dell'allievo verso la lingua dello studio possiamo scegliere più strategie per rendergli il compito più semplice: da una parte ridurre i contenuti in virtù di una migliore e più approfondita conoscenza di quelli selezionati, da un'altra semplificare i testi più complessi, da un'altra ancora facilitare la comprensione del testo attraverso delle attività progettate *ad hoc*.

La riduzione dei contenuti da inserire nella programmazione individualizzata dello studente è una possibilità contemplata dal D. P. R. 394/99 all'articolo 45.

### **Come fare**

La semplificazione dei testi è un'operazione che richiede una competenza specifica che va acquisita da parte dell'insegnante, ma che può anche essere realizzata con l'aiuto degli studenti italofoni, compagni di scuola dello studente straniero.

Si tratta di analizzare i testi assieme agli studenti e di individuare le difficoltà maggiori a livello linguistico tenendo in considerazione semplici tabelle guida come quella riportata qui sotto e, quindi, operare tutte quelle modifiche necessarie a rendere il testo di più facile comprensione. La ricaduta di tale attività sugli studenti italofoni è quella dello sviluppo di competenze di tipo metacognitivo e metalinguistico.

<b>Lessico</b>
Uso del vocabolario di base Evitare le forme figurate, le espressioni idiomatiche Evitare le nominalizzazioni: "la conquista di..." □ "X conquistò Y"
<b>Sintassi</b>

Frase brevi

Sintassi della frase secondo l'ordine Soggetto-Verbo-Complemento

Verbi usati nei modi finiti e nella forma attiva (rendere attiva la forma passiva)

Evitare forme impersonali ed esplicitare sempre i soggetti delle frasi

Preferire frasi coordinate e la paratassi o utilizzare solo subordinate con marcatori di facile individuazione e comprensione (es. perché, quando)

### **Coerenza/Coesione**

Mantenere un tasso elevato di ridondanza

Utilizzare nomi pieni e non pronomi

Evitare le ellissi

Ripetere le stesse forme piuttosto che cercare sinonimi

Evitare gli incisi

Esplicitare anche attraverso l'organizzazione spaziale i passaggi da un argomento ad un altro

Evidenziare nessi logici

Evidenziare, anche con l'uso di colori diversi, le frasi che rappresentano le relazioni e le gerarchie delle informazioni date dal testo.

Si sottolinea il fatto che l'uso di testi semplificati deve restare un'opzione transitoria fintanto che l'allievo straniero non sia stato messo in grado di studiare sempre più autonomamente i testi originali.

### **La facilitazione**

Si intende per facilitazione il mettere in atto alcune strategie che mettano l'allievo straniero nelle condizioni di capire quanto più possibile un testo orale o scritto utilizzato dall'insegnante in classe nelle ore di insegnamento curricolare. Si tratta di fare particolare attenzione a come viene presentato e trattato il testo e a quali compiti si assegnano agli studenti per la comprensione dello stesso. Nella tabella seguente offriamo alcune indicazioni per la facilitazione:

#### **ALCUNE ATTIVITA' DI FACILITAZIONE**

*Preparare*

- Fornire testi in L1 sull'argomento
- Discutere informalmente dell'argomento prima di usare il testo
- Formulare domande le cui risposte possono trovarsi nel testo
- Selezionare le parole-chiave necessarie per la comprensione
- Assicurarci che le parole-chiave siano conosciute e se nuove capite (mediante immagini, traduzioni, parafrasi)

#### *Accompagnare*

- Fare uso di immagini
- Mimare durante l'esposizione orale o la lettura del testo scritto
- Usare con espressività la voce
- fornire delle guide o delle griglie alla comprensione del testo
- dare un compito durante l'ascolto o la lettura che renda attiva e mirata l'attenzione dello studente

#### *Fissare*

- Far svolgere attività (anche non verbali) a partire dal testo
- Formulare domande sul testo, utilizzare semplici test di comprensione (scelte multiple, griglie, vero/falso)
- Fare rielaborare il testo (sintesi, traduzione, trasformazione di genere e tipo testuale, transcodificazione)

## **Conclusioni**

Insegnare l'italiano a studenti stranieri attraverso le discipline scolastiche è una nuova frontiera delle competenze degli insegnanti nella scuola italiana. Se vogliamo offrire a tutti i nostri allievi pari opportunità di studio e di successo scolastico dobbiamo consapevolmente iniziare un cammino di cambiamento non solo in noi come persone che si educano all'interculturalità, ma anche in noi come professionisti che sanno utilizzare gli strumenti più adatti ed efficaci per raggiungere gli scopi educativi e didattici che la scuola propone come caratterizzanti la sua offerta formativa. Non si tratta di modificare tutte le discipline o di operare scelte penalizzanti la materia, si tratta solo di affinare la consapevolezza di che cosa significhi essere insegnanti oggi in una classe multietnica, di

appropriarsi di alcune metodologie della pedagogia interculturale, di formarsi all'insegnamento dell'italiano come lingua seconda e di rivedere le proprie discipline d'insegnamento alla luce di questo percorso di autoconsapevolezza e di autoformazione.